

La mia "Fanciulla" bella e difficile

Grande attesa alla Scala per il capolavoro di Puccini. Un'opera feticcio, di complessa lettura per gli interpreti. Ma adorata da Ravel e Schoenberg

colloquio con **Riccardo Chailly** di **Riccardo Lenzi**

UNA RAGAZZA PIUTTOSTO COMPLICATA, "La Fanciulla del West", ovvero l'opera che andrà in scena alla Scala il 3 maggio, fra gli avvenimenti clou della stagione milanese. Negli anni che precedettero la sua creazione, il mondo poetico di Giacomo Puccini era entrato in crisi. Egli, così sensibile ai gusti del pubblico e alle innovazioni linguistiche dei più originali compositori del primo Novecento, si domandava, dopo i fasti di "Bohème", "Tosca" e "Madama Butterfly", quale strada avrebbe dovuto intraprendere la sua arte. «È un'opera feticcio per noi direttori d'orchestra», riflette infatti Riccardo Chailly, che la riporta nella sala del Piermarini, dove mancava dal 1995, con la regia di Robert Carsen. «Eppure non possiamo dimenticare che Dimitri Mitropoulos, sul podio di quest'opera al Maggio musicale di Firenze, a New York e a Chicago, la riteneva il capolavoro del compositore lucchese e di scrittura talmente innovativa da ipotizzarne una versione sinfonica, senza voci». E grandi complimenti, negli anni, ricevette da due padri della musica moderna come Schoenberg e Webern.

«Con quest'opera inoltre», precisa Chailly. «proseguo il mio rapporto con l'universo teatrale pucciniano che conto di completare alla Scala. Abbiamo iniziato con "Turandot". Ora continuiamo con questo secondo passo e il prossimo sarà a dicembre con "Madama Butterfly", con la volontà di portare alla Scala la versione del 1904, la prima, che Puccini lavorò con grande sofferenza e che segnò la nascita dell'ennesimo capolavoro. Amo molto Puccini nelle versioni originali o alternative. È un uomo che per tutta la vita ha avuto un rapporto mahleriano con se stesso, intendo dire mai soddisfatto, compiuto. La "Fanciulla" è un'opera feticcio perché è una partitura che nasce sinfonicamente. La difficoltà sarà dunque quella di adattare questo sinfonismo alle esigenze teatrali. Insieme a "Gianni Schicchi" è una delle partiture più complicate da realizzare per un direttore».

Il libretto di Guelfo Civinini non è certo perfetto. «Non "corrisponde" a volte alla modernità del linguaggio sinfonico. Ciò forse è dovuto anche alla traduzione dall'inglese dell'opera originale "The Girl of the Golden West" di David Belasco. Forse non sempre è all'altezza di quello che avrebbe meritato un genio come Puccini, che dopo sette anni dalla "Butterfly" volle ripensare se stesso in maniera radicale. È il passo successivo della sua evoluzione che poi lo porterà al "Trittico" e a "Turandot". Forse anche per questo è meno frequentata delle altre: rappresenta una fase di passaggio in cui l'autore aveva tentato un rinnovamento



del suo stile, come avverrà appunto per opere come "La rondine" e il "Trittico".

Un'opera che interessava anche Claudio Abbado. «Una volta mi confessò che se avesse portato Puccini sul palcoscenico, avrebbe pensato proprio alla "Fanciulla". Una partitura che, negli anni, è stata apprezzata da Ravel e Schoenberg. Webern in particolare ne aveva una grande considerazione. Ne comprese la modernità. E che vi era un'arditezza nell'armonia mai raggiunta dall'autore».

Come spiega che dal 1995 manca alla Scala? «Questo è un fatto che mi stupisce. La Scala per il repertorio italiano ha un patrimonio storico come nessun altro teatro. È evidente che "Fanciulla" ha delle complessità musicali e vocali tali da non renderla facilmente programmabile dall'oggi ai domani. Intanto ha bisogno di tre vocalità molto drammatiche, che reggano le tessiture estreme che Puccini impone, in particolare la fanciulla. Qui Eva-Maria Westbroeck, protagonista il 3 maggio, è una delle più autorevoli interpreti del ruolo. E Roberto Aronica, nei panni del bandito Dick Johnson, arriva molto maturo a un passo pucciniano assai importante. Così come Claudio Sgura è uno degli sceriffi più celebrati al mondo».

Fra le esecuzioni discografiche di quest'opera non ve n'è una che faccia da "pietra di paragone". «Non sono d'accordo. Al di là di quella degli anni Cinquanta di Mitropoulos a Firenze, ce n'è una dal vivo del 1956, sempre alla Scala, con Antonino Votto sul podio e le voci di Correlli, Gobbi e la Frazzoni. Ascoltandola, vien da pensare che ci fu un colloquio in proposito fra Toscanini e Votto, che fu suo assistente (le ricordo che Toscanini aveva portato alla luce "Fanciulla" nel 1910 a New York). Votto vi ha un'esemplare chiarezza nei tempi, nelle scelte del fraseggio e sui pesi sinfonici in rapporto alle voci. La sua interpretazione delle "corone" per esempio (la corona è un segno utilizzato in notazione musicale per aumentare

il valore di una nota o di una pausa, ndr) nel preludio dell'opera esibisce una drammaturgia interna tipica del pensiero toscaniniano, che calcola con precisione sia la durata di queste che dei silenzi fra le note».

Rispetto ad altre opere di Puccini, l'eroina non è fragile e insicura, ma forte e volitiva. «Ma anche lei ha le sue debolezze. È una donna sola che non ha mai conosciuto l'amore, che si apre alla memoria con tenerezza, a esempio nei confronti della Bibbia o del ricordo dei genitori. In Puccini è tipica questa straordinaria esaltazione dell'elemento femminile. C'è sempre un'evidente sensualità unita al pudore. Mai neoverista».

C'è chi sostiene che a quest'opera manchino arie indimenticabili. «Il soprano ne ha tre. Il baritono ne ha una importantissima nel primo atto; e poi c'è "Ch'ella mi creda libero e lontano" che è una delle più famose di Puccini. Questa potrebbe anche avere un'apparenza di musica un po' superficiale, ma è il modo d'interpretarla con il rispetto delle dinamiche e del metronomo che fa la differenza. Non è una romanza d'amore come spesso si sente, ma una marcia funebre che prelude alla morte per strangolamento, all'omicidio, dove è chiarito che gli strumenti devono colorare come in un canto tragico. Che il maestro Puccini prescrive "come un organo"». ■

**A sinistra: le prove di "Fanciulla del West".
Sotto: Fabio Vacchi**

